

di **Giorgio Maria de Grisogono**

**P**eccato, dopo una bella galoppata calcistica la nostra nazionale di calcio ha miseramente perso la finale dei campionati europei ed io mi ritrovo, più irritato di quanto meriti il mio interesse per il calcio, davanti questo foglio bianco da riempire commentando, dal nostro punto di vista, gli altri avvenimenti, quelli che incidono veramente sul nostro futuro.

Ne ho parlato in un precedente numero della nostra innata capacità di farci distrarre dai problemi reali per l'effetto di martellanti campagne mediatiche basate sugli avvenimenti più o meno sportivi, su quelli delittuosi privi di colpevoli certi, oppure sui risultati elettorali di appuntamenti imposti dalla politica, ma sempre meno partecipati dagli elettori.

Nell'appena passato mese di giugno abbiamo avuto inoltre il nostro bel da fare anche per assistere i nostri parenti, amici ed anche clienti negli adempimenti per il pagamento dalla prima rata dell'IMU e per la rivalutazione dei terreni edificabili dopo l'ennesima proroga che sem-

bra autorigenerarsi da quasi un decennio.

In quelle occasioni ho provato spesso una sorta di disagio nel sentirmi quasi complice dello Stato solo perché consegnavo un unico e trino modello F24 per l'onerosa conclusione degli adempimenti fiscali ai malcapitati che, privi spesso di ogni cognizione di natura fiscale, mi avranno considerato quasi un estemporaneo esattore di Equitalia. È sotto gli occhi di tutti il grande momento di recessione che stiamo vivendo: la pressione fiscale è alle stelle, l'aumento dell'IVA di un punto ha comportato il negativo effetto dell'ulteriore aumento dei costi e del crollo dei consumi, confermati – proprio oggi che scrivo – dalla forte diminuzione del gettito di quell'imposta rispetto l'anno precedente.

Il risultato è che l'economia non tira, la gente è spaventata e non spende; non spende nei supermercati, non spende nei negozi di abbigliamento, non compra case, non le ristruttura; i costruttori rallentano i lavori in corso nei cantieri e fermano le nuove iniziative, aspettando

più favorevoli condizioni finanziarie per le loro imprese e per i potenziali ma troppo pochi possibili acquirenti di immobili.

Parlo spesso di questi problemi con i colleghi quando si ha l'occasione dell'incontro e da tutti sento dire le cose che conosco per esperienza personale: gli incarichi professionali sono in calo, i clienti hanno sempre maggiori difficoltà ad onorare i nostri compensi, tra di noi è purtroppo scattata la battaglia per accaparrarsi gli incarichi con incredibili ribassi sui prezzi che fino ad ieri erano correnti.

Arrivano sempre in questi troppo caldi giorni estivi due notizie che riguardano direttamente le nostre attività in quanto si riferiscono all'aumento dei diritti catastali per gli atti di aggiornamento con la reintroduzione del diritto di visura e l'abolizione dell'Agenzia del Territorio le cui funzioni passeranno direttamente all'Agenzia delle Entrate. Il primo provvedimento ci irrita per il semplice motivo che quasi tutti i dati catastali presenti nelle banche dati sono stati forniti, attraverso

l'attività dei professionisti, dagli stessi proprietari che, per di più, hanno corrisposto sostanziosi diritti per ogni atto di aggiornamento. Ricordo che anche per questo motivo nel 2006 furono aboliti i diritti catastali di visura; si ritenne infatti improprio imporre un balzello per un accesso a dati normalmente necessari agli adempimenti di natura fiscale. Peraltro non sarà l'unico aumento perché si è in attesa della definizione di quelli sugli importi dei diritti per l'acquisizione di tutti gli atti di aggiornamento.

Ancora più grave appare il provvedimento riguardante l'abolizione del catasto che, dopo un balletto durato quasi dieci anni, per ipotizzare ed avviare un decentramento presso i Comuni delle funzioni catastali, riporta ad un pesante accentramento di uffici che nella loro autonomia avevano trovato le forze per aggiornarsi sviluppando sistemi di informatizzazione di tutto rispetto. Quello che ci preoccupa è il legame esclusivamente fiscale che si vuole attribuire al catasto abbandonando evidente-

mente una funzione di studio del territorio e dei fenomeni legati al mercato immobiliare che l'Agenzia ha svolto nell'ultimo decennio avvalendosi soprattutto del determinante patrimonio di competenze professionali del suo personale.

Non conosco quali margini di manovra ci saranno per contrastare questi programmi, certo è il fatto che il nostro Consiglio Nazionale ha il compito di farsi interprete delle nostre grandi preoccupazioni che rendono per noi rovente questa calda estate.

